



CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N. 4/2011



In questo numero:

- Assemblea dei pensionati del 26 ottobre 2011
- Monti: "lacrime e sangue"!
- "Rifondare" l'Europa: ultima chiamata!
- Le ferrovie e i ferrovieri: la rotaia della rimembranza

CICERONE

Bimestrale S.A.PENS. - Sindacato Autonomo Pensionati
Reg. Trib. di Roma N. 536/2000 del 13/12/2000
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it • sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile

Silvia La Torre

Comitato di redazione

Anna Maria Bruno
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie

La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: Beniamini Group s.r.l. - Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma
La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.
Rivista stampata su carta Fedrigoni "Ecologica"



S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it - sg.sapens@sindacatoorsa.it



*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi...
(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)*

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.



N.4 • 2011 Sommarario

- 3 Brutta partenza del prof. Mario Monti
- 4 Assemblea dei pensionati del 26 ottobre 2011
- 7 Il Governo dei "pizzini"
Premio di giornalismo al nostro collaboratore Gaetano Trigilio
- 8 Monti: "Lacrime e sangue"!
- 9 Pensionati italiani:
i peggio considerati in Europa
- 11 Natale 2011 - Caro Gesù Bambino...
- 12 "Rifondare" l'Europa: ultima chiamata!
- 13 Corso di formazione professionale per attività di patronato
- 14 Contribuenti morosi, se non pagate, entro due mesi vi pignoro la casa
- 16 Le ferrovie e i ferrovieri:
la rotaia della rimembranza
- 17 Libro Verde Europeo
- 18 **Notizie in breve**
Ultima ora
- 19 **I vostri quesiti**

Chiuso in redazione in data 30 novembre 2011

Assemblea dei pensionati del 26 ottobre 2011

di Anna Maria Bruno

Si è svolta il 26 ottobre u.s. a Roma, presso l'Istituto del Sacro Cuore, l'Assemblea Nazionale di tutti i pensionati secondo il programma pubblicato sul numero 3/2011 del Cicerone.

La manifestazione ha riscosso molto successo e grande partecipazione: davanti ad una folta platea sono stati esaminati i problemi attuali e futuri della categoria in previsione delle ripercussioni che avranno sulle pensioni le continue manovre economiche e finanziarie.

Si è rilevato un certo malumore e soprattutto sfiducia e delusione nei confronti, indistintamente, dei partiti politici che nulla hanno fatto in questi ultimi decenni per tutelare il potere d'acquisto degli assegni pensionistici, sui quali, inoltre, hanno gravato periodiche riforme (1992, 1995, 1997, 2010, 2011) che hanno ridotto il valore degli stessi, senza che ai sacrifici sia corrisposto un aumento dei servizi, del welfare e della situazione economica del Paese.

Sull'argomento è stata anche fortemente criticata la disinformazione, voluta o meno, che passa attraverso i mass media e che induce alla considerazione che le pensioni siano un costo dello Stato e non un salario differito come invece è la realtà. Cercando in modo a volte subdolo ed a volte palese di fomentare un conflitto tra generazioni che non ha motivo di esistere, anzi va detto che le famiglie riescono ad affrontare le difficoltà proprio con l'aiuto di nonni e/o genitori pensionati che svolgono quei compiti sociali cui lo Stato ha abdicato.

Il convegno, a cui volutamente non sono stati invitati politici, si è aperto con la relazione del Segretario Generale S.A.Pens. Giuseppe Torrente che di seguito è pubblicata integralmente.

Sono seguiti i numerosi interventi dei partecipanti fra i quali: Elio D'Orazio (Coordinatore di AGE Platform Italia), Telera (Anlafer), De Cesare (Mondo Anziani), Masia (Federazione Bancari), Casaluce

(Amnif), Massai (Lotta dei Pensionati), Ventura (Cil), Topazio (Sindacato 5 Corpi di Polizia), Carfi (Upter) ed inoltre Zucca, Mangini, Restuccia, Bilardi, Ettore.

L'Assemblea ha condiviso all'unanimità i contenuti della relazione ed espresso preoccupazione per il momento politico, economico e finanziario che sta attraversando l'Europa e l'Italia in particolare, e la cui classe politica non si dimostra in grado di portare avanti programmi di lungo respiro, ma solo provvedimenti tampone che producono invece effetti negativi (vedi aumento IVA), che colpiscono soprattutto i ceti medio bassi e non i grandi evasori, i grandi patrimoni ed i grandi capitali.

Alla luce di tutto ciò è stata ravvisata la necessità urgente della costituzione di una formazione politica che possa degnamente rappresentare e tutelare il mondo dei pensionati presenti e futuri, anche attraverso la costituzione di uno specifico dicastero.

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Le manovre estive che hanno superato i 100 miliardi di euro, il continuo attacco alle pensioni ed al sistema previdenziale, la difesa dei propri privilegi da parte della casta sono solo alcuni dei motivi che ci hanno indotto a convocare oggi l'assemblea nazionale dei pensionati.

Una assemblea finalizzata ad analizzare, seppure brevemente, le ricadute negative sul nostro, già precario, potere d'acquisto, i risvolti derivanti dai tagli ai finanziamenti delle Regioni e degli Enti Locali, ma soprattutto per provare a trovare insieme la soluzione ai nostri problemi che non possono più essere demandati a soggetti sempre più distanti dalle esigenze della categoria dei pensionati e degli anziani.

A questa nostra assemblea, volutamente, non abbiamo invitato nessun politico perché riteniamo che, in questi ultimi anni, si sono ricordati di noi e delle nostre problematiche solo nel periodo antecedente

le scadenze elettorali, per dimenticarsi delle nostre esigenze subito dopo il voto. Sono esperienze vissute e rivissute.

Sulle due ultime manovre approvate a distanza di pochi giorni, il nostro giudizio non può che essere assolutamente negativo perché si è voluto colpire, per l'ennesima volta, i servizi e lo stato sociale, con la riproposizione di vecchi tickets e l'introduzione di nuovi, che in aggiunta ai tagli al fondo nazionale sanitario saranno una ulteriore spinta verso la sanità privata; si è dato il colpo di grazia al potere d'acquisto delle pensioni dirette e di reversibilità con l'introduzione di ulteriori penalizzazioni e blocchi; ma non sono state introdotte misure efficaci per la lotta all'evasione (torna in ballo il condono), per la riduzione dei costi della politica, per l'eliminazione degli abusi negli interventi sociali e per la ripartizione dei carichi fiscali.

Negli ultimi anni abbiamo visto dimezzarsi il nostro potere d'acquisto, conseguenza di interventi in materia previdenziale, ma soprattutto a causa di un meccanismo di indicizzazione delle pensioni obsoleto e penalizzante, non in grado di proteggere gli assegni dall'inflazione reale. Un esempio su tutti: oggi l'Istat calcola una inflazione del 3% (con il carrello della spesa addirittura al 3,7%), ma da inizio anno la perequazione delle pensioni è stata riconosciuta solo per l'1,4% che in realtà si riduce a circa l'1% per via delle fasce, dei blocchi e delle addizionali.

Malgrado la metà dei pensionati percepisca un reddito sotto i 500 euro e l'80% non raggiunga i 1000 euro mensili, e due milioni di donne e uomini in pensione abbiano un assegno pensionistico che sta sotto la soglia di povertà (vedi l'ultimo rapporto della Caritas), il potere politico ed industriale continua a sollecitare ulteriori interventi in materia previdenziale, con la riforma dell'assistenza e con le pensioni di reversibilità ancora nel mirino.

Mentre il Presidente dell'Inps Mastrapasqua ribadisce che le riforme introdotte negli anni hanno reso sostenibile il sistema previdenziale italiano, tale da essere giudicato perfino solido dall'Unione Europea, maggioranza e frange dell'opposizione continuano a sollecitare il passaggio generalizzato ed immediato al sistema contributivo, l'innalzamento dell'età pensionabile e l'abolizione delle pensioni d'anzianità.

Finestre mobili, scalini, scaloni, scorrimento, aspettative di vita fanno parte di riforme strutturali del sistema pensionistico che consentiranno, a detta del Presidente dell'Inps, bilancio in positivo già per fine anno. Nei primi otto mesi del 2011 sono calati del 20% gli assegni erogati dall'Inps rispetto ad un anno fa, questo per effetto della stretta sulle pensioni.

Siamo pronti a dare un solo assenso ad una ennesima riforma previdenziale: l'introduzione del sistema contributivo nei vitalizi parlamentari o meglio l'eliminazione degli stessi.

Noi vogliamo continuare a dare voce al dissenso ed al disagio sociale, lo vorremmo fare insieme a tutti quei soggetti che hanno a cuore, con lealtà ed autonomia, un welfare più equo, più giusto e con più diritti, e combattere quei provvedimenti che mirano solo a far cassa senza risolvere i problemi strutturali del paese e che contengono solo tagli, tasse e spese a carico soprattutto di lavoratori e pensionati.

Dal 1992, anno in cui è stato approvato il decreto legislativo 503 del Governo Amato, si è dato il via ad una serie di riforme previdenziali che ancora oggi sembrano non soddisfare il potere politico.

Le ulteriori riforme, Dini 1995, Prodi 1997, Maroni



2004, Prodi-Damiano 2007, Berlusconi-Tremonti 2010 ed ancora Berlusconi-Tremonti per ben due volte nel 2011, dimostrano che Governi di tutte le tendenze politiche hanno avuto lo stesso comportamento nel fare a gara per introdurre penalizzazioni nel sistema previdenziale italiano.

Se Berlusconi e Tremonti vengono ricordati perché ultimi in ordine di tempo ad aver messo mano alle pensioni, non va dimenticato che l'esecutivo Prodi, con la finanziaria 2007 (commi 774/775/776) e la complicità del Presidente della Repubblica Napolitano, ha decurtato, in un solo colpo, le pensioni di reversibilità di oltre duecento euro: Governo Prodi che annoverava tra i suoi illustri Ministri, Parlamentari del calibro di Damiano e Ferrero, ma anche Pecoraro Scanio, D'Alema, Rutelli, Mastella, Bersani e perfino Di Pietro.

Ma dato che siamo per la par condicio, ricordiamo i partiti che sono stati corresponsabili in quanto componenti di quei Governi che noi vogliamo chiamare "riformatori previdenziali":

Ma dato che siamo per la par condicio, ricordiamo i partiti che sono stati corresponsabili in quanto componenti di quei Governi che noi vogliamo chiamare "riformatori previdenziali":

- Governo Amato (1992): DC, PSI, PSDI, PLI.
- Governo Dini (1995): Indipendenti.
- Governo Prodi (1997): PDS, PPI, Lista Dini, UD, Verdi.
- Governo Berlusconi (2004): Forza Italia, AN, Lega Nord, Biancofiore (CCD/CDU), Indipendenti, PRI.
- Governo Prodi (2007): Ulivo, Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista, Udeur, Verdi, Italia dei Valori, Rosa nel Pugno.
- Berlusconi (2010): PDL (compreso AN), Lega Nord.
- Berlusconi (2011): PDL, Lega Nord, Responsabili.

Come possiamo vedere, tutti i partiti, nessuno escluso, hanno partecipato a vario titolo ad approvare riforme pensionistiche tali da indebolirne il potere d'acquisto ed allungare la vita lavorativa senza nessuna prospettiva valida per il futuro.

ED ALLORA COSA FARE?

Noi dobbiamo partire da alcune incontestabili considerazioni:

- la sede naturale in cui vengono decise le nostre problematiche è il Parlamento;
- solo attraverso dpef, dpcm, decreti interministeriali, leggi di stabilità e manovre vengono apportate sostanziali correzioni e modifiche al sistema previdenziale;
- le aggregazioni e le unificazioni tra le diverse sigle rappresentative dei pensionati e degli anziani hanno sì, accentuato il rapporto di collaborazione, ma non sono riuscite, in nessun modo, a modificare gli atteggiamenti delle istituzioni;
- per modificare questo andazzo, abbiamo una sola arma e per lo più democratica: il VOTO.

Togliamoci dalla testa l'idea che l'astensionismo sia il metodo che possa risolvere tutti i nostri problemi, semmai stiamo attenti che non ci tolgano anche la possibilità di esprimere le nostre scelte attraverso quel diritto-dovere esercitato con le elezioni. Ricordiamoci che in democrazia sono i cittadini ad eleggere i propri rappresentanti. In Italia non è sempre così. Anche se indignati al massimo, per far valere le nostre idee noi non useremo mai la guerriglia urbana, ma soprattutto non aggrediremo mai i commessi e non tireremo mai le bombe carta contro le forze dell'ordine, che garantiscono la sicurezza dei cittadini con retribuzioni che molto spesso sono inferiori alle nostre pensioni.

In tutti questi anni, abbiamo ripetutamente manifestato pacificamente davanti ai due rami del Parlamento, abbiamo promosso convegni, ascoltato promesse dei politici di turno (anche davanti a questo microfono), siamo stati ricevuti da Presidenti e componenti di Commissioni Parlamentari, dai Presidenti di Camera e Senato, perfino da Deputati Europei, abbiamo infine elaborato proposte di legge con i risultati a tutti ben noti.

Quando, dopo continue pressioni e 50 mila firme raccolte a sostegno delle nostre proposte di legge, eravamo riusciti finalmente a convincere la Commissione Lavoro della Camera ad inserire nel documento finale relativo al Libro Verde Europeo "verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri", un collegamento operativo alla dinamica delle retribuzioni dei lavoratori attivi per affrontare la questione della salvaguardia nel tempo del valore delle pensioni, nel mese di maggio scorso, a Bruxelles, in un colloquio con il Commissario Andor, abbiamo avuto l'amara sorpresa di constatare che nessun documento italiano era pervenuto alla Commissione Europea. A breve la stessa Commissione emanerà il Libro Bianco relativo al sistema previdenziale. Abbiamo fondati sospetti che della decisione della Commissione Lavoro non troveremo traccia.

Una verifica che, sempre a Bruxelles, faremo il prossimo 7 novembre a margine della conferenza su "2012 Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni", con i Vice Presidenti del Parlamento Europeo Angelilli e Pittella.

Come possiamo allora continuare a dare credibilità a questi cialtroni che siedono nei due rami del Parlamento che, come è noto a tutti, non sono rappresentativi di tutte le classi sociali del paese?

Tra i Deputati e Senatori troviamo avvocati, imprenditori, magistrati, manager, industriali, notai, giornalisti e tanti altri liberi professionisti, ma nessun pensionato vero.

Per questo noi crediamo che vada riproposto il tentativo messo in campo nel 2006 quando, come pensionati decidemmo di tentare di sanare questo handicap. Dunque un nuovo tentativo con una si-

gnificativa variante rispetto ad allora: non due formazioni di pensionati contrapposti, ma una unica lista e perché no, fuori dagli schieramenti tradizionali. Il serbatoio a cui attingere i consensi è tale da ipotizzare qualsiasi soluzione e potrebbe essere maggiore se riusciremo a coinvolgere anche lavoratori e giovani.

Ai lavoratori ed ai giovani dobbiamo far capire che le nostre azioni sono a garanzia del loro futuro e che se diminuisce il valore delle pensioni, vi saranno ulteriori ripercussioni negative anche sul loro modo di vita, in virtù dell'apporto che, come genitori e nonni, importanti figure sociali e angeli custodi come si usano definire, viene dato per le loro quotidiane esigenze.

Alle elezioni politiche del 9 aprile 2006, la lista "Pensionati Uniti", nella coalizione di centro destra e presente in sole quattro regioni, ha ottenuto 28.317 voti alla Camera dei Deputati e 61.824 preferenze al Senato, il "Partito Pensionati" schierato con il centro sinistra ha raccolto 333.983 voti alla Camera e 340.279 al Senato.

Così schierate le due liste hanno fatto esclusivamente la felicità di Prodi e di Berlusconi, senza ottenere nessuna rappresentanza.

Se coalizzati e seppure non presenti in tutte le circoscrizioni, la somma dei voti avrebbe dato un risultato diverso: 362.300 voti alla Camera dei deputati ed almeno otto deputati e 402.103 al Senato e con tre probabili senatori. Una rappresentanza che poteva e che, ancora oggi, può condizionare le scelte politiche.

Abbiamo tra noi alcuni tra i protagonisti di quella esperienza, che con umiltà e sacrifici, anche di natura economica, avevano contribuito ad ottenere quel lusinghiero risultato.

Quella esperienza, secondo noi, va oggi riproposta. Siamo altrettanto convinti che avrebbe maggiore successo perché negli ultimi cinque anni le nostre condizioni sociali sono peggiorate a dismisura, ed abbiamo motivo di pensare che pensionati ed anziani non hanno più intenzione di delegare in futuro coloro i quali hanno abusato del consenso dato.

Ora tocca a voi amici ancora oggi impegnati politicamente in vari schieramenti. Diteci se ritenete che questa nostra proposta possa avere successo già dalla prossima primavera con le elezioni amministrative e molto probabilmente politiche.

Noi vi metteremo a disposizione tutta la nostra volontà di cambiare il quadro politico a favore di quella che è la più grossa componente sociale del paese: i pensionati e gli anziani.

Ricordiamoci che:

SOLO SE UNITI RIUSCIREMO A DIFENDERE LE PENSIONI E QUEL PO' CHE ANCORA RIMANE DELLO STATO SOCIALE.

Grazie dell'attenzione.

Il Governo dei “pizzini”

di Giuseppe Torrente

Applausi e grandi festeggiamenti: 281 Senatori e 556 Deputati, con il loro voto favorevole, hanno contribuito il 18 novembre scorso alla nascita del primo Governo Tecnico del terzo millennio.

Più che un esecutivo nato da un voto popolare, abbiamo assistito alla creazione del Governo del Presidente, che avrà l'obbligo di mettere in cantiere tutte quelle riforme che i partiti attualmente presenti nei due rami

del Parlamento hanno da sempre rinviato. Rigore, crescita ed equità saranno, a detta del nuovo Presidente del Consiglio, le linee guida del Governo, autodefinitosi “di impegno nazionale” e che forse non sarà dei “banchieri”, ma senza ombra di dubbio è dei “professori”. Un Governo che, allo stato attuale, agisce senza una consistente opposizione ma con una maggioranza “bulgara” che sicuramente fa a cazzotti con il principio di democrazia. Le settimane che verranno ci diranno se l'accoglienza trionfalistica dei primi giorni sarà ancora tale quando il Parlamento sarà chia-



Mario Monti
Presidente del Consiglio (fonte Ansa)

mato ad approvare tutti quei provvedimenti contenuti nel programma del nuovo premier.

Chi ci metterà la faccia e si assumerà la propria responsabilità nel mettere in pratica il diktat della Bce quando bisognerà toccare i lavoratori, i pensionati e tutto il ceto medio? Lo farà la destra, lo farà la sinistra oppure il centro o addirittura tutti insieme: amici, compagni e camerati?

Provvedimenti quali il ripristino dell'Ici, l'aumento delle accise, la crescita dell'Iva, il prelievo sui patrimoni complessivi quali sono anche i piccoli risparmi, la riforma del mercato del lavoro e della previdenza, i facili licenziamenti, gli ulteriori tagli in tema di “welfare” e sanità, che maggioranza parlamentare riusciranno a produrre? Così come chi contribuirà con il proprio voto alla “ipotetica” riduzione dei privilegi della casta, al taglio delle province, al ridimensionamento dei costi del funzionamento degli “organi elettivi”, all'abolizione dei vitalizi?

Le manifestazioni di giubilo si ri-

durranno sicuramente, forse si azzereranno addirittura, almeno che, alle posizioni “ufficiali” espresse dai banchi parlamentari, non prenderà ulteriormente corpo il metodo dei pizzini, scoperto ancora prima del definitivo voto di fiducia, per risolvere ed affrontare le situazioni scabrose ed impopolari.

Un metodo ingenuo per ottenere, come merce di scambio, qualche poltrona nel sottobosco della politica. Se i miracoli esistono, così come sostiene qualche vicesegretario di partito, lo vedremo tra qualche mese. Nel frattempo possiamo solo constatare che 837 eletti con voto popolare stanno disattendendo il mandato a loro conferito con le elezioni politiche del 2008, sostenendo un esecutivo tecnico che non sarà mai sottoposto alla diretta valutazione degli elettori. Un comportamento di cui, per forza di cose, dovranno rispondere e che avrà ripercussioni nel momento in cui saremo tutti chiamati ad esprimere le nostre preferenze nel segreto delle urne che, ne siamo certi, non tarderà ad arrivare. Ecco perché è necessario avviare da subito le indicazioni pervenute dall'assemblea generale dei pensionati del 26 ottobre scorso.

Premio di giornalismo al nostro collaboratore Gaetano Trigilio

Gaetano Trigilio, iscritto al nostro Sindacato e componente del Comitato di redazione del nostro giornale, ha ottenuto un importante premio di giornalismo. “La giuria di premiazione della 38ª edizione della Rassegna Internazionale di Arte Contemporanea, - si legge nel comunicato - ha assegnato alla S.V. la Targa d'Argento del “QUADRIVIO” per il settore GIORNALISMO, quale migliore servizio televisivo sulla Rassegna.”

Il premio gli è stato consegnato, unitamente ad altri giornalisti ed artisti di fama nazionale ed internazionale, durante una cerimonia nei locali del Polo Museale Civico Diocesano di Sulmona, alla presenza del critico d'arte Prof. Vittorio Sgarbi, Presidente onorario del “Quadrivio”, Associazione Culturale organizzatrice del “Premio Sulmona”. Le più vive congratulazioni da parte del Comitato di redazione del nostro giornale.



Monti: “Lacrime e sangue”!

di Giuseppe Pisano

La gravità della situazione economico-finanziaria del mondo ha portato ad una crisi politico-sociale tutte le Nazioni.

La nostra Italia non è stata immune da questa crisi che, negli ultimi tempi, si è accentuata per mancanza di decisionismo governativo e per insipienza politico-amministrativa e della maggioranza e della opposizione parlamentare.

Intanto la “speculazione” imperversa su tutti i mercati finanziari e nessuna iniziativa, in tutte le nazioni del mondo, ha saputo porre un qualche freno. In alcuni casi, vedi Grecia, i tentativi di rimedio si sono rivelati più tossici della “malattia”.

Sì, lo sappiamo, Signor Presidente del Consiglio pro tempore, Lei ha piena e competente conoscenza di tutto questo. Permetta, però, ad un non appartenente alla “famigerata” Casta, di esprimere il proprio “insufficiente”, ma “cum grano salis”, sapere su questa crisi!

Certo la Casta, di cui Lei fa parte (e nella quale si è rafforzato!) conosce benissimo la situazione, si “esprime” malissimo sui rimedi.

Vede, Prof. Monti, le dichiarazioni programmatiche di cui è stato “primo attore”, non offrono novità rispetto al recente passato. Anzi...

Lei che è stato (è) un “fine” notista politico-economico, converrà che nella storia dei governi italiani, i governi tecnici hanno avuto, sempre, il compito di fare quel “lavoro sporco” che la politica politicante non ha avuto il coraggio di affrontare (se mai fosse stato “giusto”)! Però a queste “viltà” politiche si affiancano, Signor Presidente, le certezze di mantenimento di privilegi e prebende (continue, senza soluzione di tempo e di luogo!) della Casta tutta.

Il Paese, quello reale, non quello volutamente “immaginario” che accompagna i vostri riferimenti, si attendeva dalla Sua esposizione

programmatica un “colpo di reni”, un taglio netto con il passato, un disegno puntuale e preciso per la ricerca delle soluzioni alla crisi.

Invece, che mestizia, che delusione! Chi pagherà, incolpevole, i costi della crisi?

La risposta è, come sempre, i cittadini tutti, dal mondo del lavoro al mondo dei pensionati!

A proposito, Lei ha ritenuto opportuno ricevere, “ascoltare” tutti, i rappresentanti del mondo del lavoro e del sociale, esclusa, pur avendone avuta deferente richiesta, la delegazione di AGE PLATFORM EUROPE (che rappresenta in Europa circa ventotto milioni di pensionati, otto milioni in Italia!) con l’approssimativa scusa della conclusione temporale dei Suoi



incontri.

Certo saremmo stati interlocutori seri, motivati e portatori di proposte e suggerimenti dai contenuti semplici e condivisibili, a riprova, se mai ce ne fosse bisogno, di posizione autonoma ed indipendente da lacci e laccioli politico-sindacali.

Certo per Lei (e per la Casta) è più facile “dialogare” (verbo tanto impegnativo quanto, nella fattispecie, improprio!) con associazioni e sindacati ormai organici ai “poteri” che contano!

Vero Confindustria, vero Cgil, Cisl, Uil?

Le ormai “famoso” lettere della

BCE e dell’Europa condizionano, in assoluto, il Suo “lavoro”.

Su questo, ci “consenta” (!), noi Le suggeriamo una deroga alle “imposizioni” europee e se la ritiene praticabile ed efficace, la faccia Sua. I potentati europei non chiedono di “vessare”, ancora una volta, il mondo dei pensionati e dei lavoratori, ma chiedono di recuperare (reperire) le risorse necessarie per raggiungere l’obiettivo del risanamento economico, indicando, solo indicando, il mondo dei pensionati e del lavoro, in quanto, semplicisticamente, è la “platea” più numerosa (ed indifesa!) della popolazione. Facciamo “100” il quantitativo delle risorse necessarie al risanamento e cerchiamo di individuare le “aree” da cui attingere: auto blu, tutte; portaborse, tutti; dimezzamento numero parlamentari; abolizione delle Province; ridimensionamento numerico ed economico dei Consiglieri comunali e regionali; alienazione di almeno la metà del patrimonio immobiliare dello Stato, fonte solo di spese per gestione e manutenzione; abolizione dei vitalizi parlamentari e riposizionamento con il metodo contributivo (come i comuni mortali!); abolizione o ridimensionamento di liquidazioni milionarie (vedi “scandalo” Profumo, eccezione “liquidazionistica” di “omen nomen”!) per pochi, in alcuni casi improduttivi e dannosi, anni di prestazione “manageriale” (non diciamo lavorativa, considerato il nobile valore che diamo al termine lavoro!); divieto di cumulo per trattamenti pensionistici derivanti da sospensioni lavorative per impegni parlamentari (sa bene, per esempio, che nel campo della Casta dei Magistrati, degli Avvocati e dei Professori vige la regola dell’aspettativa per cariche od incarichi parlamentari, per cui, pur non avendo reso, per anni

ed anni, alcuna prestazione lavorativa, "godono" di un vitalizio in aggiunta ad una ricca pensione); rivisitazione, riordino e razionalizzazione delle spese nella Pubblica Amministrazione, ad esempio, nella Sanità pubblica: si è mai chiesto perché una siringa od un pacchetto di cotone idrofilo, per il libero mercato (cioè i cittadini) costi "10" e per le strutture sanitarie pubbliche costi "100"?

Ecco, vorremmo che non ci fossero più né chi "ci marcia" né chi "ci mangia"!

Come può leggere, il cittadino comune è in condizione di capire i rimedi, reali, per il risanamento economico e morale della nostra Italia! Senza paventare (e subire!) manovre "lacrime e sangue!".

Si toglie il "di più" a chi "più ha" ed a chi "più spreca"!

Invece, le Sue dichiarazioni, e alla Camera e al Senato, hanno individuato soltanto nel lavoro, nelle pensioni e nella proprietà privata le fonti da cui attingere le risorse necessarie al risanamento.

Sappiamo che queste lucide considerazioni non entreranno nelle Sue "corde". Sicuramente la nostra amata Italia riuscirà, con fatica, a venire fuori dalla crisi. E se così sarà, glielo diciamo con chiarezza e con fierezza, il merito non sarà Suo, non sarà delle Caste, il merito sarà dei Cittadini, dei Lavoratori e dei Pensionati ("la maiuscola" è opportuna e giusta!) che, ancora una volta, si faranno carico di sacrifici, di "lacrime e sangue".

A Voi, Casta "inossidabile", le incensazioni della politica sciatta, ingrata ed ingenerosa.

Dei nostri sacrifici, lo sappiamo, andrete fieri senza aver pagato "pegno".

Ma... "usque tandem"? (fino a quando?).

In questi giorni i mercati finanziari hanno mantenuto il solito trend negativo, snobbando, di fatto, il nuovo Governo Monti (manco fosse Silvio Berlusconi!). Ed allora potremmo rischiare la beffa! Tasse, lacrime e sangue per nulla!!!

Al mondo dei pensionati di oggi ed a quelli di domani un appello: cosa e quanto dobbiamo ancora subire per sentire la necessità di trovare unità di intenti, non più nel mondo politico di Destra, di Centro o di Sinistra, ma in quello, per noi naturale, di **Onestà, Competenza e Fattività?** (Il mondo dei Pensionati)!!!

Pensionati italiani: i peggiori considerati in Europa

di Anna Maria Bruno

I provvedimenti che il nuovo Governo si accinge a varare per salvare il Paese mirano, fra l'altro, alla riforma delle pensioni e a nuove tassazioni.

Al di là della necessità di una riforma del sistema pensionistico, su cui ci sono opinioni molto discordanti, sarebbe bene ricordare che secondo valutazioni di diversi centri di ricerca risulta che l'Italia sia il paese europeo in cui gli assegni pensionistici sono assoggettati al maggior prelievo fiscale. Vale a dire che circa **un terzo dell'IRPEF viene pagata dai pensionati**: infatti secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate i sedici milioni di pensionati contribuiscono per oltre il 30% al gettito dell'Irpef: un salasso che riduce notevolmente le entrate rispetto agli altri paesi europei dove, mediante un sistema di detrazioni e deduzioni, viene tutelato il reddito di questa fascia della popolazione.



Il Ministro Fornero (fonte Ansa)

I pensionati italiani godono di assegni che, dopo il prelievo fiscale, risultano del 15% inferiori alla media europea: infatti se fossero tedeschi, francesi o spagnoli i loro trattamenti previdenziali risulterebbero invariati in virtù di opportune detrazioni e deduzioni che portano il prelievo fiscale pari a zero. Solo in Gran Bretagna si registra

una perdita di circa 1,6% e in Svezia dove il prelievo fiscale è mediamente più alto di quello italiano. Inutile dire che in tutti questi paesi i servizi prestati al cittadino sono migliori di quelli italiani.

Oltre a questa famigerata tassazione, bisogna tener conto anche della caduta del potere d'acquisto delle pensioni che nel giro di un quindicennio hanno perso circa il 40% del loro valore.

Il tema delle pensioni, come più volte abbiamo ribadito, è stato trattato in maniera **falsa e tendenziosa**

dai politici di turno e dai mass media per motivi opportunistici e per fare cassa utilizzando fondi pensionistici destinati agli assegni previdenziali dei lavoratori.

Tutto ciò si è insinuato in **maniera subdola** nella mente delle persone ed ha fatto considerare il nostro sistema previdenziale in modo completamente errato: infatti lo stesso funziona ed anzi la nostra età pensionabile, a conti fatti, è **superiore a quella di altri paesi europei.**

Oltre a ciò è stata fomentata una sorta di guerra generazionale tra giovani ed anziani considerando questi ultimi come la causa di tutti i mali. È assolutamente necessario sfatare questo **falso problema** anche nell'interesse dei giovani: **l'unica esigenza** del sistema previdenziale non è quella di mantenere più a lungo le persone al lavoro o tagliare ripetutamente gli assegni pensionistici, ma **creare occupazione, eliminare le sacche di lavoro nero**, tanto più che il sistema contributivo a regime darà pensioni proporzionate a quanto versato.

Per chi, inoltre, continua a ripetere, **mentendo sapendo di mentire**, che le pensioni in questi anni non sono state toccate, ricordiamo le riforme che le hanno modificate, sempre in peggio:

1983 riduzione IIS su pensioni di anzianità
1992 Amato abolizione aggancio pensioni alla dinamica salariale e prelievo forzoso su c/c
1995 Dini riduzione reversibilità in base al reddito e introduzione sistema contributivo
1997 Prodi introduzione finestre
2004 Maroni scalone
2007 Prodi riduzione IIS su pensioni di reversibilità
2010 Berlusconi-Tremonti introduzione finestre a 1 anno - aumento età pensionabile per donne pubblico impiego e pagamento molto oneroso ricongiunzioni
2011 Berlusconi-Tremonti riduzione perequazione annuale, contributo solidarietà pensioni d'oro, aumento età pensionabile per donne settore privato.

Come si nota non c'è colore politico che tenga: da destra a sinistra tutti sono stati pronti a **tagliare gli assegni pensionistici in essere e non solamente le pensioni future.**

Inoltre bisogna tenere anche conto che la percentuale per il calcolo della perequazione annuale non è mai stata attribuita nella misura rapportata all'inflazione reale, determinando così una continua decurtazione legalizzata degli assegni pensionistici.

La manovra del luglio 2011, ad esempio, con il calcolo della perequazione per fasce di reddito porterà una sensibile riduzione rispetto a quella che si sarebbe avuta, come si può verificare dall'esempio seguente:

supponiamo una pensione lorda di 2.500 euro mensili ed una perequazione del 2,7%, con le vecchie normative al gennaio 2012 avrebbe percepito un aumento di 65 euro, con la nuova normativa introdotta a luglio 2011 percepirà un aumento di euro 26.

Una differenza di circa 40 euro mensili, praticamente una riduzione pari circa al contributo di solidarietà che paga chi percepisce un reddito annuo di 320.000 euro.

Come tutti ricorderanno il contributo di solidarietà è stato definitivamente stabilito nella misura del 3% per i redditi superiori a 300.000 euro e solo sulla parte eccedente e, secondo i dati, lo pagheranno solamente **34.000 unità di ricconi!!!**

EQUITÀ: questo vocabolo ricorre continuamente sulla bocca di tutti, soprattutto su quella del nuovo Presidente del Consiglio, ma non sembra che i provvedimenti che sta per varare rispecchino questo concetto.

Dalle notizie che trapelano si parla insistentemente di:

- **riduzione bonus fiscali** significherà forse aumento prestazioni in nero
- **reintroduzione ICI sulla prima casa e rivalutazione rendite catastali** con conseguente aumento di ICI, mutui, imposte su transazioni immobiliari ecc. (duplice aggravio per i proprietari)
- **ritocco IVA** dal 21% al 23% e/o dal 10% all'11% anche questo ottimo per deprimere i consumi
- **pensioni** applicazione dal 2012 del sistema contributivo – non è ancora molto chiaro come.

Se è pur vero che l'esenzione dell'ICI è un'**anomalia tutta italiana**, come si sente ripetere, anche i **costi della politica in primis i vitalizi sono un'anomalia da eliminare.**

In tutto questo non si parla di patrimoniale **su grandi patrimoni (visto il veto dell'ex Presidente Berlusconi)** o **abolizione dei vitalizi parlamentari** (219 milioni per pensioni a ex parlamentari a fronte di contributi versati di appena 1,5 milioni); se a tutto questo si aggiungono l'aumento di tariffe per trasporti, luce, gas, benzina, tickets, riduzione dell'assistenza viene da chiedersi **DOVE STA L'EQUITÀ?**

Natale 2011

Caro Gesù Bambino...

di Giuseppe Pisano

Nel patrimonio comune della storia, della cultura popolare e della religione il 25 dicembre è il giorno più fausto di ogni anno. La venuta di Gesù ha informato il mondo non solo di motivi religiosi, ma anche e soprattutto di "luce" nuova. Questa luce ha condizionato, e condiziona, il vivere civile, il dato comportamentale dell'umanità. Con l'apparizione, nella coscienza, dei valori della solidarietà, della fraternità, della disponibilità a soffrire ed a farsi carico dei problemi degli altri, l'uomo ha fatto proprio il messaggio di Gesù. Tanto è vero che, pur essendo trascorsi più di duemila anni, gli insegnamenti di Gesù sono rimasti inalterati nel tempo e non presentano soluzione di continuità o di validità. Questo porta ad un virtuoso percorso terreno che l'uomo dovrebbe intraprendere in libertà, serenità e con intenti di fare e praticare sempre il bene per sé e per gli altri.

Non me ne voglia Iddio se a queste semplici considerazioni, derivanti dalla lettura storico-religiosa della Sacra Bibbia, dalla quale traimo insegnamenti continui, io mi senta obbligato a "parlare" della Santa ricorrenza del Natale 2011, con tristezza ed amarezza. Perdonami, caro Gesù, esporrò cose che Tu già sai e che il profondo del mio cuore Ti vuole esporre comunque. Il pensionato, come Ti è noto, è un "già lavoratore" che alla fine della propria attività lavorativa, si è reso "degnò" di un assegno mensile che lo accompagnerà fino alla fine della vita (che è nella Tua disponibilità, però, scusami, più tardi arriva, meglio è!!).

Ti preghiamo di non credere ai vari Amato, Berlusconi, Dini, Prodi, D'Alema, ancora Amato (sempre lui!!), ancora Prodi, ri-ancora Berlusconi che (alcune volte direttamente, altre volte con un

volutamente incomprensibile lesico parlamentare), senza vergogna (Ti faccio una confidenza, rimanga però fra me e Te, sono dei bei "faccia tosta"!), affermano che il sistema previdenziale italiano non può più reggere il peso "finanziario" dei pensionati.

Caro Gesù, giuriamo (perdonami l'ardire di parlare in nome di,



quasi, tutti i pensionati) che non è vero e Tu lo sai, perché non Ti è certamente sfuggito, che nella nostra vita lavorativa abbiamo lasciato, mensilmente, quota parte dei nostri umili stipendi, che veniva accantonata per garantire una "serena" vecchiaia.

Spero, caro Gesù, ti sia assolutamente chiaro che nessuno può (potrebbe) permettersi di entrare nel merito delle nostre pensioni. Invece, contravvenendo a quanto da Te predicato, questi signori, non solo con il passare degli anni scientemente hanno depauperato i nostri già miseri importi mensili (vedi Amato, fautore primo dell'impovertimento costante e progressivo delle nostre pensioni, e Prodi che, "Proditoriamente", "scippò" i percettori-percetttrici dell'assegno di reversibilità!), ma hanno inteso, con una meschina campagna mediatica, instillare nella pubblica opinione il dubbio che i guai dell'Italia sono il mondo dei pensionati e dei lavoratori.

Gesù carissimo, Tu che conosci la verità, aiutaci, riportanelle coscienze la verità. È difficile, lo sap-

priamo tutti, affrontare la arroganza, la prepotenza, la "strafotenza" (oh! Scusami!) del mondo politico. Ricorda loro che "è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno dei Cieli". Come dici? Sono refrattari a qualsiasi sollecitazione? Provaci, caro Gesù, Tu puoi riuscirci (perdona il "Tu puoi"!). Un Tuo intervento potrebbe alleviare il "lacrime e sangue" promessoci dal Governo dei Professori-tecnocrati. Devono trovare risorse, e sai come lo vogliono fare? Attingendo con scienza e coscienza, dalla platea dei pensionati e dei lavoratori tutti, tralasciando con maggiore scienza e coscienza, la platea dei... della Casta. Insomma caro Gesù, vedono nei nostri occhi "la pagliuzza" ed omettono di vedere nei loro occhi le "travi" (riferito, "pagliuzze e travi", alle disponibilità economiche del cittadino che "concorre alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva", art. 53 Costituzione Italiana).

Attendiamo un Tuo segno, un Tuo intervento e riponiamo tanta fiducia. È vero, sono 2011 anni che cerchi di combattere quanto oggi da noi denunciato! È vero altresì, che l'ultimo ricco uomo che è riuscito a passare "dalla cruna di un ago", è stato San Francesco! Beh, provaci, Gesù nostro!

Nel frattempo i lavoratori in pensione ed i lavoratori in attività di servizio Ti fanno tanti auguri per la ricorrenza del Tuo duemilaundicesimo compleanno.

Possiamo, Gesù caro, chiederti un favore?

Benedici noi, le nostre famiglie e le famiglie di tutto il mondo.

Benedici, noi siamo buoni, anche la Casta (non si sa mai, anche se...)!

Buon Natale a tutti!!!

“Rifondare” l’Europa: ultima chiamata!

di Elio D’Orazio

La crisi come occasione di rinnovamento

Questa lunga crisi finanziaria, economica, istituzionale inizialmente sembrava affare solo di quei paesi dell’Unione Europea che avevano gestito con allegria il proprio debito pubblico e che quindi la “vera” Europa ne fosse fuori: ci si è dovuto rendere conto in poco tempo che tutto il Titanic sta affondando: la prima, la seconda e la terza classe. Tutti sono sulla stessa barca dell’euro, anche coloro che lo hanno snobbato, ma che pretendono di governare l’Europa e l’euro pur senza appartenere alla famosa “zona euro”. Non ci sono più i buoni e bravi che danno lezioni e i cattivi ed indisciplinati che dovranno sottostare ai diktat perché responsabili di mettere a rischio tutto.

Avevamo scelto l’Europa: quella politica, assieme a quella economica e finanziaria. Questo non è stato. E le spiegazioni sono evidenti: ci si è consegnati mani e piedi ai grandi commessi della finanza, della Banca Centrale Europea, rinunciando al Governo democratico e partecipato della Europa che avevano concepito i Padri fondatori. In mancanza del coraggio di fare scelte politiche evidenti, si è preferito affidarsi ad una politica tutta liberista e “mercatista”, scaricando sulla economia reale (produzione della ricchezza reale, occupazione, reddito, ecc.) tutto il peso del disastro e producendo conseguenti risultati recessivi, crescita della già troppo evidente iniquità sociale, disoccupazione, precarietà permanente, povertà, discriminazioni di genere e di età in ogni dove.

Ripresa della crescita, risanamento, equità nella ripartizione dei sacrifici... Sono queste le parole magiche alle quali anche il nuovo governo ita-

liano, il Governo Monti, si affida per correre ai ripari, ma dall’Europa continuano a venire segnali di conferma e mantenimento in vita del meccanismo liberista che ha prodotto il disastro in cui ci troviamo e non si intravede all’orizzonte la prospettiva di una riforma istituzionale e politica che assegna veri poteri non più all’Europa dei burocrati e dei banchieri o dei loro fedeli amici che si sono installati nell’ultimo decennio al governo dei principali Paesi Membri, ma ad un Governo democraticamente eletto e non a Commissari che giocano in proprio, ad un Parlamento effettivamente

rappresentativo ed eletto secondo nuove norme europee e non secondo quelle dei singoli Paesi Membri.

Occorre fare l’Europa democratica e partecipata: sono passati ormai dieci anni dall’adozione dell’euro e venti dall’adozione dell’ECU (precursore dell’euro) e l’Europa politica sfugge ai suoi doveri rinunciando ai suoi poteri, per lasciarli nelle mani di quei

Paesi Membri che hanno forza economica per, addirittura, pensare al “Commissariamento” di altri Paesi Membri.

In questa Europa nuova che vogliamo, di cui vogliamo condividere i successi e le difficoltà, i cittadini dovranno ridiventare i veri protagonisti: lavoratori, imprenditori, giovani, donne, persone anziane. Le loro organizzazioni dovranno trovare pieno riconoscimento e legittimità di rappresentanza nei confronti delle istituzioni politiche, rompendo le catene imposte da un ipocrita “dialogo sociale” diventato il muro del pianto più che il luogo della condivisione e della costruzione delle soluzioni ai problemi e della ricostruzione dell’Europa intera.

Per fare questo occorre una nuova Costituzione Europea ed un sistema istituzionale rinnovato: un



vero Parlamento eletto con una nuova legge elettorale europea trasversale e transnazionale, un Governo Europeo eletto dal Parlamento (presidente e ministri), una semplificazione di organismi di affiancamento e di controllo costituzionale, veri poteri per il governo della economia, delle finanze, della moneta unica e della banca centrale. La società civile dovrà trovare pieno riconoscimento, legittimità e sostegno, ma rispettata nella pienezza della sua autonomia e regolata da norme democratiche e di effettiva rappresentanza delle istanze da cui prende origine. Questo è il luogo di Age Platform Europe per quanto riguarda le persone anziane ed i pensionati. A questi principi e indicazioni dovrà ispirarsi il suo sistema di rappresentanza, di democrazia e di potere nell'ambito del confronto con le istituzioni europee.

Non vogliamo più assistere all'umiliante spettacolo di iniziative di alto profilo e molto partecipate, come quella promossa da AGE con la buona volontà di qualche Parlamentare, proprio nel Parlamento, per poi prendere atto che a quell'appuntamento c'è stata l'assenza totale dei Parlamentari europei, anche di quelli che fanno parte dell'"In-

tergruppo invecchiamento". Si trattava dell'anno europeo 2012 dedicato all'invecchiamento attivo ed alla solidarietà tra le generazioni e della presentazione del relativo "manifesto" condiviso da oltre 25 organizzazioni sociali europee. La politica non dovrà più essere autoreferenziale se non vuole definitivamente rinunciare al suo ruolo. Non si tratta naturalmente di sostituirsi ad essa, ma sicuramente di pretenderne con pieno diritto una radicale riforma.

Anche questo dovrà essere il nostro impegno e quello di AGE PLATFORM EUROPE di cui siamo parte con orgoglio, ma di cui auspichiamo un profondo rinnovamento di finalità, rappresentanza, modalità di azione, autonomia. E, in questo ambito, si delinea una specificità del tutto nuova per i coordinamenti nazionali di Age Platform: non si tratta solo di articolazioni funzionali alla prospettiva europea, ma di espressione della prospettiva europea nei confronti dei governi nazionali e regionali, rispetto ai quali dobbiamo esercitare a pieno titolo la nostra funzione di portatori di interessi, in ambito nazionale e quindi europeo, di circa 15 milioni di anziani e pensionati.

Corso di formazione professionale per attività di patronato

Nei giorni 25, 26 settembre u.s. si è tenuto a Foligno il corso di formazione base per operatori di patronato ENAPA con la partecipazione di rappresentanti S.A.Pens.

Il corso, tenuto da esperti e funzionari dell'ENAPA, si è reso necessario al fine di rendere un servizio sempre più completo in materia previdenziale ed assistenziale (pensioni di anzianità, invalidità, infortuni, assegni accompagnamento, tutela medico-legale ecc.) a tutti i nostri associati e loro familiari.

Le nostre Segreterie regionali e provinciali sono pertanto a disposizione per avviare le pratiche necessarie e svolgere tutte quelle incombenze che vengono richieste dagli enti previdenziali, tenendo anche presente che ormai il rapporto con gli enti stessi avviene quasi totalmente on-line per via telematica.



Contribuenti morosi, se non pagate, entro due mesi vi pignoro la casa

di Gaetano Trigilio

Ecco le nuove regole volute dal Fisco per recuperare 13 miliardi. Norme vessatorie che consentono agli agenti della riscossione enormi poteri... manca solo il carcere e la fustigazione!

Col 1° ottobre 2011 sono partite nuove regole ideate dal fisco per farsi pagare. Un'arma letale è stata posta nelle mani di Equitalia: dall'intimazione, solo due mesi di tempo, poi scatta il pignoramento della prima casa, dei conti correnti bancari, ipoteche sugli immobili, ganasce fiscali alle auto e perfino ai veicoli commerciali, blocco dei crediti verso terzi ed altro ancora.

Equitalia, come è noto, è una società che agisce anche con sistemi privatistici, ma oggi ha poteri mai visti in un paese democratico. È di proprietà pubblica 49% INPS e 51% Agenzia delle Entrate. La terminologia Equitalia, nell'intenzione dei fondatori, dovrebbe esplicitare il concetto di un'Italia... equa, un'Italia giusta anche sotto il profilo fiscale, ma così non è.

Qual è lo strumento legislativo che prevede le dette norme?

Con l'intento di semplificare e velocizzare la riscossione, l'art. 29 comma 1, D.L. n. 78/2010, entrato in vigore il 1° ottobre 2011, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico l'accertamento esecutivo.

La nuova legge reca il titolo "Lotta all'evasione", in realtà colpiti dalle norme di cui all'art. 29, non sono gli evasori, ma persone che hanno regolarmente dichia-

rato i loro redditi, ma per effetto della crisi o di difficoltà sopravvenute non hanno la possibilità di onorare il loro debito col fisco; si tratta semplicemente di contribuenti morosi, vale a dire, alla lettera, contribuenti che indugiano nei pagamenti. Un titolo simile è solo un inganno, ipocrisia eretta a sistema.

Nel decreto si parla di mutui e di debiti con lo Stato contratti a partire dal 2007, imposte sui redditi, Iva e Irap. Dal primo ottobre l'accertamento diventa immediatamente esecutivo, basta un avviso per considerarti in mora. Una letterina raccomandata e sei già costituito in mora. Trascorsi due mesi di mancato pagamento, l'Agenzia delle Entrate non invierà più la cartella esattoriale, che, ricorsi compresi, portava al saldo dell'eventuale debito entro 15-18 mesi, ma girerà direttamente il "titolo di debito" ad Equitalia per l'accertamento esecutivo. Il contribuente dovrà versare subito l'intera cifra (maggiore imposta, interessi di mora per ritardato pagamento, aggi di riscossione e spese di esecuzione) o pagarne un terzo (più gli interessi maturati) se presenterà ricorso.

Si passa subito dalla parte del torto e, dopo altri 30 giorni, potranno scattare le misure caute-

lari: ipoteca per i debiti più consistenti, con avviso di procedura alla Centrale Bancaria dei rischi e quindi il pericolo di chiusura di eventuali fidi.

Quali i cambiamenti con le nuove norme?

Intanto sparisce la notifica come atto formale, nel senso che il titolo recapitato presso il debitore con qualunque mezzo anche lettera raccomandata, sarà immediatamente esecutivo. Al contribuente restano solo sessanta giorni di tempo per presentare ricorso o in alternativa pagare l'intera somma. Con le norme precedenti tra la notifica, la successiva emissione della cartella esattoriale e quindi l'esecuzione, i tempi erano ben più lunghi e fino alla chiusura del procedimento poteva intercorrere anche un anno e mezzo. In un momento di crisi di liquidità accorciare i tempi significa puntare una pistola alla tempia del debitore, senza dargli un momento di respiro da consentirgli di reperire le necessarie risorse. La drastica riduzione dei tempi non è cosa da poco, soprattutto se sommata all'altra misura introdotta per la quale all'atto della presentazione dell'eventuale ricorso sarà obbligatorio versare un terzo della somma dovuta... ma non sempre dovuta... meglio diciamo richiesta, visto che il 40% dei contribuenti ritenuti insolventi all'inizio della contestazione - spesso dopo anni di attesa - si rivelano invece in regola con il pagamento dei tributi. Ma non finisce qui. I mezzi a disposizione di Equitalia per ri-

scuotere i crediti vantati dall'Inps o dall'Agenzia delle entrate saranno infatti applicabili immediatamente dopo 60 giorni. Vale a dire ipoteche sugli immobili, ganasce fiscali sugli automezzi, pignoramento del conto corrente bancario e blocco dei crediti verso terzi. Sono misure che rischiano di mettere in ginocchio il tessuto economico e produttivo del paese (sono un milione e 700 mila le abitazioni già ipotecate da Equitalia con le vecchie norme, immaginiamo quello che accadrà con le nuove misure). Come sempre ad essere colpite sono le piccole attività imprenditoriali e che, come è ben noto, rappresentano la vera ossatura economica del nostro sistema produttivo.

L'Agenzia delle Entrate difende l'operato del governo

A seguito delle inevitabili polemiche è intervenuto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che anche se ammette che a causa della nuova legge "i tempi di riscossione si sono ristretti", "non sono però i due mesi di cui si parla". Per il direttore generale, infatti, "i due mesi sono i tempi che ha il contribuente per fare ricorso, dopodiché c'è una procedura amministrativa che dura almeno 6-7 mesi per arrivare alla richiesta di pagamento". Così Befera – ma lo dice solo in un'intervista al TG2, non con una circolare esplicativa od interpretativa che avrebbe impegnato il fisco.

La norma più iniqua

Se Equitalia si convince che c'è "fondato pericolo" di perdere il credito, ha il mandato per fare quello che crede: sequestrare una pensione, mandare un bene all'asta immobiliare ed altro. Il tutto ad insindacabile giudizio dei funzionari di Equitalia. Non c'è più diritto alla difesa, siamo nudi nelle mani di Equitalia.

L'opinione di chi combatte da

anni i sistemi di Equitalia: Alberto Goffi, avvocato consigliere regionale del Piemonte.

"Queste misure sono il colpo di grazia per chi attraversa un periodo di difficoltà. Si tratta di persone, piccole imprese, artigiani, che più della scure avrebbero bisogno di aiuto da parte dello Stato", dice Alberto Goffi, consigliere regionale in Piemonte e avvocato, da anni impegnato sul fronte anti-Equititalia. "Quello utilizzato dall'agenzia di riscossione è un sistema perverso per il quale al debito iniziale si applicano



sanzioni e interessi che vanno dal 40 al 120%, con il risultato che chi è in difficoltà si troverà ancora più in difficoltà: come fa un imprenditore, strozzato dalla crisi, a pagare dopo tre anni una somma che ne frattempo è raddoppiata o triplicata?". La domanda è come sia possibile che tutto questo avvenga. "È tutto legale anche se ingiusto". Così conclude Goffi.

Quali sono i rischi per i pensionati?

Come è noto i pensionati, unitamente ai lavoratori dipendenti, pagano le loro tasse fino all'ultimo centesimo. Cominciano a pagare dal primo dell'anno fino alla notte di San Silvestro.

Però anche i pensionati possono avere debiti col fisco, basta una multa, il mancato pagamento dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e qualsiasi altro de-

bito con lo Stato e con gli enti locali. Non dobbiamo dimenticare che Equitalia è agente di riscossione anche per i Comuni. Le ganasce fiscali possono essere applicate anche per somme debitorie inferiori ai 2000 euro.

Queste norme vessatorie ed inique sono state poco pubblicizzate. Perché?

Il motivo appare evidente. In democrazia i governi e le maggioranze che li sostengono sono sempre preoccupati del consenso elettorale. Norme impopolari non fanno comodo al potere costituito, ed allora meglio la disinformazione!

Il cittadino malcapitato ne verrà dolorosamente a conoscenza solo quando si vedrà colpito dal decreto ingiuntivo di ganasce fiscali, dal sequestro della pensione o dal pignoramento e la conseguente vendita all'asta della prima (spesso unica) casa.

È l'ultimo atto di una "macelleria sociale", attuata dagli ultimi governi, che crea norme inique e vessatorie per piccole imprese, artigiani, pensionati,

lavoratori dipendenti, mentre le classi abbienti, gli evasori, quelli che hanno portato immense risorse nei paradisi fiscali, hanno potuto godere di continui condoni e persino di un vergognoso scudo fiscale, approvato con ... "intese trasversali", che per immensi patrimoni ha fatto pagare solo il 5 per cento di imposte.

Amici pensionati occorre prestare molta attenzione per non cadere nelle grinfie di Equitalia. Le nostre sezioni, i nostri patronati, vi possono aiutare e consigliare. Ci auguriamo soltanto che il nuovo governo, il governo Monti, voglia mitigare queste norme così vessatorie, visto che la sua politica è improntata al rigore, crescita ed equità. EQUITÀ è la parola che vogliamo sentire e che era assente nel vocabolario del governo Berlusconi.

Le ferrovie e i ferrovieri: la rotaia della rimembranza

di Anna Maria Bruno

Cosa hanno rappresentato nella storia recente italiana

IL VIAGGIO DELL'EROE

Le celebrazioni del 4 novembre hanno visto la rievocazione della traslazione da Aquileia a Roma all'Altare della Patria, della salma del MILITE IGNOTO.

L'idea di onorare il sacrificio e l'eroismo dei soldati della Prima Guerra nacque nel 1921 e si concretizzò con il trasferimento di undici salme senza nome provenienti dalle diverse zone belliche.

Il treno con il tricolore è arrivato il 2 novembre nella Stazione Termini di Roma accolto dal Capo dello Stato, da personalità politiche ed Autorità cittadine dopo aver fatto tappa in 15 città nel percorso onorato da cerimonie commemorative. Queste celebrazioni culminate con il viaggio di questo treno speciale ancora una volta ricordano quanto le Ferrovie siano state importanti in tutti gli eventi storici del nostro Paese.

LA SECONDA GUERRA

Negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale si conobbero, a poco a poco, le vicende che coinvolsero i ferrovieri in azioni valorose.

Come molti di noi ricorderanno, i ferrovieri, durante l'ultimo conflitto mondiale, prestarono servizio nell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato in qualità di militarizzati, inseriti nell'apparato bellico e protagonisti generosi di quella immane tragedia.

Di seguito riportiamo alcuni brani storici relativi ai fatti.

DAL PERIODICO "LA TECNICA PROFESSIONALE" - 1941

"...Il compito assegnato alle ferrovie durante lo stato di guerra è di tale importanza da doversi considerare alla stessa stregua di quello affidato alle forze armate. Perciò i ferrovieri sono soldati cui spettano mansioni delicate e vitali per l'efficienza militare del Paese. I ferrovieri tengano ben presente che i trasporti ferroviari sono tutti, direttamente o indirettamente, connessi alle operazioni militari e che qualsiasi notizia in pro-

posito può giungere agli orecchi del nemico..."

DALLA PUBBLICAZIONE "LA RICOSTRUZIONE DELLE FERROVIE ITALIANE DELLO STATO" - 1947

...Poiché le ferrovie, nel mondo di oggi, costituiscono la nervatura della Nazione, gli alleati avevano fatto convergere la forza della loro potentissima aviazione sui nostri impianti ferroviari.

Recisi i nervi, era la paralisi. E la paralisi venne, non di colpo, ma gradatamente, a misura che i gangli della Rete erano stati immobilizzati e le linee recise nei punti più vulnerabili. Inoltre all'azione devastatrice dell'Aviazione Alleata, si era aggiunta quella dei tedeschi, condotta con metodica freddezza. Spinti dalla pressione alleata, i guastatori germanici avevano fatto "terra bruciata" dietro di sé, accanendosi in modo speciale sulle Ferrovie...

"...Il personale ha compiuto in ogni momento il suo dovere, dando anche un prezioso contributo alla lotta per la liberazione.

Privo di alloggi, di indumenti, denutrito e profondamente scosso per la perdita di persone care e delle cose, si portava quotidianamente al lavoro fra le intemperie e i mitragliamenti, animato solo dal sentimento del dovere e dal desiderio di portare il suo contributo alla vittoria ed alla causa della libertà..."

DAL PERIODICO "LE FERROVIE ITALIANE DELLO STATO RINASCONO" - 1948

"...Ma i superstiti della tempesta che aveva travolto uomini e cose e affievolito anche il naturale istinto di conservazione della vita, seppero far leva sul sentimento di amore patrio, animati come lo sono tuttora, da uno spirito di sacrificio che va al di là di ogni limite imposto dal dovere.

Seppero assumere l'iniziativa della RICOSTRUZIONE. La poderosa macchina ferroviaria è di nuovo in moto. Di essa si rendono garanti i FERROVIERI TUTTI PERCHÉ È SANGUE DEL LORO SANGUE..."

DAL PERIODICO "VOCI DELLA ROTAIA" EDIZIONE PER IL CENTENARIO DELL'UNITÀ - 1961

"...E SI ARRIVA AL 1943. La Guerra giunge ai confini del nostro Paese, si supera con la sua furia distruttrice. Uno degli obiettivi più ambiti è la Ferrovia, l'in-



Treno celebrativo per "IL VIAGGIO DELL'EROE"

tero sistema ferroviario in tutte le sue opere, dalle più importanti alle più modeste, dal grande viadotto al deposito locomotive, all'ultimo ponticello, all'ultima casa cantoniera.

Il lavoro di oltre un secolo per la costruzione della Rete, il lavoro di quattro generazioni di italiani, si frantumava, si polverizza sotto le bombe degli aerei, sotto i proiettili dei cannoni, sotto le cariche di esplosivo. Le ragioni strategiche delle forze in campo dicono che "IL TRENO È UN MEZZO PREZIOSO PER CHI NE DISPONE, PERICOLOSISSIMO PER GLI AVVERSARI" e gli avversari allora fanno di tutto per ridurre la rete ad un cimitero di binari, di locomotive, di carri. Ma il treno non si ferma. C'è tanto bisogno di lui e non tanto per le forze combattenti, quanto per la martoriata popolazione civile. Forse, se davvero il treno si fermasse, si fermerebbe anche la vita ed invece la vita continua... Ed i Ferrovieri?

Stanno al loro posto; non si sono lasciati sopraffare da quella atmosfera di generale diserzione che, in quegli anni amari, sembra essere stata la nota dominante della vita italiana. Se quei treni impossibili riescono a viaggiare tra stazioni impossibili lo si deve ai Ferrovieri che, mai come ora, hanno saputo dare prova del loro spirito di sacrificio, del loro altissimo civismo. Forse bisogna rifarci proprio a quegli anni per intendere la funzione delle Ferrovie e dei Ferrovieri, della loro vocazione sociale...".

Quanto riportato non è che una minima parte di ciò

che è stato scritto sulle vicende delle Ferrovie e dei Ferrovieri nel tempo di guerra.

Purtroppo sono in pochi a ricordare quegli avvenimenti anche se in molte famiglie di ferrovieri è stato trasmesso alle successive generazioni questo sentimento verso ciò che le Ferrovie hanno rappresentato. All'inizio del secolo scorso il trasporto ferroviario era il mezzo più importante per lo spostamento di uomini e cose e poteva vantare una rete tra le più moderne e ramificate per l'epoca. E mentre nel resto dell'Europa si è proceduto allo sviluppo e all'ampliamento della rete ferroviaria in Italia ci siamo tenuti i km di binari ereditati dal ventennio.

La marginalizzazione delle ferrovie ed il frazionamento in varie società di quella che era la più grande azienda di trasporto del Paese ha visto diminuire progressivamente il trasporto, soprattutto quello delle merci, e contemporaneamente sparire intere linee locali, lasciando abbandonate e preda di vandalismi un numero enorme di stazioni che erano punto di riferimento sempre presenziato per tante piccole località.

Il cosiddetto progresso, impostato solo sul ritorno economico e finanziario, ha demolito quanto è stato costruito e ricostruito da intere generazioni, riducendo i servizi verso la collettività, indebolendo la struttura portante della Nazione e facendo perdere quel senso di appartenenza che ha sempre motivato i dipendenti dell'Azienda Ferrovie dello Stato.

Libro Verde Europeo

La nostra presenza alla Conferenza sul tema "2012 Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni" promossa da Age Platform Europe, a Bruxelles presso il Parlamento Europeo lo scorso 7 novembre, ci ha consentito di acquisire ulteriori notizie sulla consultazione pubblica relativa al libro verde della Commissione "verso sistemi adeguati, sostenibili e sicuri in Europa".

Il documento finale, approvato dalla 11ª Commissione Permanente della Camera dei Deputati in data 10 novembre 2010 che, nell'esprimere valutazioni, faceva riferimento al "collegamento operativo alla dinamica



delle retribuzioni dei lavoratori attivi" delle pensioni per la salvaguardia del loro valore, è stato molto apprezzato dalla Presidenza della Commissione Europea. Ciò ha anche in parte fugato alcune nostre preoccupazioni precedenti.

Il Vice Presidente Maros Sefcovic nel riconoscere che "milioni di europei non hanno altro reddito che la loro pensione", ha messo in evidenza l'importanza di indirizzi comuni europei per quanto riguarda la solvibilità e l'adeguatezza sociale. Orientamento politico di cui il Presidente José Manuel Barroso ne ha sottolineato l'importanza nel garantire pensioni adeguate e sostenibili.

A breve è prevista l'adozione, da parte della Commissione, di un libro bianco sui regimi pensionistici ed una revisione della direttiva 2003/41/CE conformemente all'impegno a favore di una regolamentazione "intelligente".

Notizie in breve

di Anna Maria Bruno

Vigenza contrattuale pensionati ex FS

Stante l'irresponsabile atteggiamento assunto malgrado i nostri ripetuti solleciti, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ci costringe a ricorrere dinanzi al Giudice Amministrativo per l'impiego delle somme stanziare dall'articolo 7-ter della legge 43/2005. Il

S.a.pens. ricorre al TAR del Lazio contro la comunicazione del definanziamento del Fondo, denunciandone l'irrazionalità dell'operato in ragione dell'inerzia delle autorità preposte nel definire modalità e beneficiari nei tempi previsti.

Nuovi livelli di servizio sui treni AV Frecciarossa

Si porta a conoscenza degli interessati che dal 17 novembre u.s., sui nuovi treni Frecciarossa ETR500, l'offerta dei posti sarà strutturata sui seguenti quattro livelli di servizio in sostituzione delle due classi oggi esistenti:

- Executive;
- Business;
- Premium;
- Standard.

Tenuto conto dell'esiguo numero dei posti, dalla predetta data, per i titolari di CLC l'ammissione potrà avvenire:

- nel livello premium e standard per i possessori di CLC di 1ª classe;
- nel livello standard per i possessori di CLC di 2ª classe.

Restano confermati gli importi del diritto di ammissione nei valori attualmente in vigore.

Perequazione automatica delle pensioni 2012

Le norme contenute nella manovra finanziaria del Governo Monti prevedono l'ennesima modifica del calcolo di attribuzione degli aumenti perequativi per gli anni 2012 - 2013.

Ipotizzando un adeguamento pari al 2,6% dell'inflazione, questo il confronto con il precedente meccanismo:

Importo della pensione	come sarebbe stato	come sarà
quota fino a euro 936,00	100% del 2,6%	100% del 2,6%
quota da euro 937 a 1.405,05	100% del 2,6%	nessun aumento
quota da euro 1405,05 a 2.341,75	90% del 2,6%	nessun aumento
oltre 2.341,75	75% del 2,6%	nessun aumento

Ultima ora

Al momento di andare in stampa, siamo finalmente venuti a conoscenza dei provvedimenti che il Governo Monti ha ritenuto di inserire nel Decreto Legge di stabilizzazione dei conti pubblici.

L'ennesimo intervento correttivo che porta a 20 le manovre subite dagli italiani negli ultimi 12 anni per un ammontare complessivo di 600 miliardi di euro.

Dalla manovra "natalizia" ci aspettavamo, come promesso, soprattutto equità e non lacrime e sangue come invece, per l'ennesima volta, lavoratori e pensionati dovranno caricarsi sulle proprie spalle.

Il blocco della perequazione delle pensioni per gli anni 2012 e 2013, il ritorno dell'Ici sulla prima casa ed il consistente aumento sulla seconda, la revisione degli estimi catastali, l'introduzione di ulteriori tickets nella sanità, i riflessi derivanti dall'ennesimo aumento dell'Iva sono solo alcuni dei provvedimenti che colpiranno in modo

definitivo il potere d'acquisto degli assegni di oltre due terzi dei pensionati, andando ad ingrossare il numero di coloro i quali vivono già nella fascia di povertà assoluta.

Il solo congelamento della scala mobile comporterà sacrifici ben superiori a quelli richiesti alle altre componenti sociali del paese che, tradotti in cifre, ammontano ad un mancato aumento delle pensioni dell'ordine di circa 100 euro mensili.

Anche il Professore Monti ritiene di far cassa intervenendo sulle pensioni di chi i sacrifici li fa da troppo tempo e che farà sentire la propria voce fino in fondo nel contrastare le scelte sbagliate.

Per questi motivi, non daremo tregua, non abdicaremo al nostro ruolo fino al varo della manovra nei due rami del Parlamento, ma soprattutto non ci faremo intenerire dalle lacrime del Ministro Fornero, ricordando che va tenuto conto del principio sancito dalla sentenza 316/2010 della Corte Costituzionale (vedi Cicerone 3/2011 pag. 13).

La Redazione

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Regolarmente sposati e conviventi in prima casa di proprietà, con la prima figlia nullatenente e invalida civile al 100% con accompagnamento. Chiediamo di conoscere il valore attuale in euro delle reversibilità delle pensioni spettanti a

a) moglie e figlia alla mia morte;
b) a mia figlia alla successiva morte della madre di cui sarà rimasta a carico dopo la mia morte.

Cud mio INPDAP: 92.250,00 euro
Cud mia moglie INPDAP 30.398,45 euro.

In caso di coniuge superstite in concorso con figlio maggiorenne inabile la pensione di reversibilità sarà pari al 80% di quella che aveva in pagamento il defunto al momento del decesso: di cui il 60% per il coniuge ed il 20% per il figlio inabile.

Per quanto riguarda la quota del coniuge superstite, la stessa non subirà decurtazione ex tabella F della l.335/95 poiché la reversibilità ha un contitolare. L'eventuale successivo decesso del coniuge superstite comporterà per il figlio inabile la riliquidazione della quota di reversibilità che passerà dal 20% al 70%. A questo si potrà aggiungere il 70% della pensione diretta percepita dalla madre al momento del decesso se il reddito di sua figlia (escluse le reversibilità) assoggettato ad IRPEF non sarà superiore al limite in vigore per quell'anno.

Io e mia moglie ci siamo sposati civilmente e siamo in comunione dei beni. Non abbiamo figli, genitori o nonni. Mia moglie ha una sorella senza figli, io ho due sorelle con tre figli. Possediamo solamente la casa in cui abitiamo, acquistata dopo il matrimonio (e perciò in comunione). Mia moglie è proprietaria di una casa lasciata dalla madre (che pertanto è an-

data al 50% alla sorella, prima del matrimonio). Come avverrà la divisione in caso di morte mia o di mia moglie, con e senza testamento?

Vediamo anzitutto come sono costituiti i vostri patrimoni. Lei possiede il 50% della casa coniugale, e sua moglie possiede l'altro 50%, più una quota di casa lasciata in eredità dalla madre. Se non vi è testamento e premuore sua moglie lei è erede di 2/3 del patrimonio di sua moglie, se premuore lei, sua moglie è erede di 2/3 del patrimonio, e 1/3 sarà diviso in parti uguali tra le sue due sorelle. Nel caso facciate testamento potete nominarvi reciprocamente eredi universali, naturalmente con due testamenti distinti.

Divorziato con figlio, mi sono risposato. I miei suoceri sono deceduti, così come un fratello che lascia un figlio. Viviamo in un appartamento di nostra proprietà, al 50% ciascuno, siamo in comunione dei beni. A nostra tutela mia moglie ha fatto un testamento olografo nominandomi erede universale intendendo lasciarmi ogni suo bene: è corretto? A mia volta, vorrei fare testamento a suo favore. Qual è la forma corretta, e quale sarà la posizione di mio figlio, in quanto non della mia attuale moglie?

Per quanto riguarda il testamento che sua moglie ha redatto nominandola erede universale posso confermarle che le norme stabilite dalla legge sono state rispettate, essendo lei l'unico erede. Per lei il discorso è diverso, poiché gli eredi che hanno diritto alla legittima sono sua moglie e suo figlio, nelle quote stabilite dalla legge. Nel testamento lei potrà semplicemente indicare come suoi eredi suo figlio e sua moglie, nelle proporzioni stabilite dalla legge.

Se una persona percepisce l'assegno di invalidità, ha diritto anche ai 2 mesi di contributi fi-

gurativi per ogni anno lavorato in condizione di invalidità superiore al 74%? Bisogna presentare una domanda specifica per usufruire di tale riconoscimento (2 mesi di contributi figurativi)? Quando bisogna presentare tale domanda? Al momento di andare in pensione o mentre si è in condizione d'invalidità? La mia invalidità è al 90%.

Per ottenere l'accredito dei due mesi di contributi figurativi, per ogni anno lavorato in condizioni di invalidità superiore al 74%, basta inviare una comunicazione all'Inps (corredata dall'attestazione medica della Commissione Inps) descrivente la situazione in atto; è interesse del lavoratore che tale comunicazione venga presentata subito dopo il riconoscimento della condizione di invalidità superiore al 74%. L'assegno di invalidità annulla il diritto all'accredito dei due mesi di contributi figurativi per ogni anno lavorato in condizioni di invalidità superiore al 74%.

Sono una turnista che usufruisce di un part time al 50%. Ho chiesto i benefici della legge 104/92. Come si calcola il periodo dei permessi? È una giornata o due? Le campane che ho sentito sono in contrasto.

Innanzitutto chi usufruisce della legge 104/92 non può essere obbligato a turni di notte (D.lgs N. 151/2001 articolo 53 comma 3), per quanto riguarda il periodo da concedere vale sempre l'algoritmo di calcolo reso noto dal messaggio INPS 16866 del 28/06/2007, orario di lavoro settimanale: numero dei giorni lavorati nella settimana X3 = numero di ore mensili fruibili.

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

HDI riserva a tutti i pensionati FS i propri prodotti:

Globale Casa: per proteggere la tua casa.

Fondo Futuro: per accrescere i tuoi risparmi.

Valore Auto: un unico sistema assicurativo che offre 15 protezioni modulari dall'auto alla persona.

HDI offre in esclusiva a tutti i Ferrovieri la possibilità di corrispondere i premi in comode rate mensili con trattenuta a ruolo sullo stipendio.



Per informazioni visita il sito www.inlinea-hdi.it
oppure chiama il numero verde **800.082.082**

HDI Assicurazioni, nata nel 2001, è parte di una grande realtà assicurativa tedesca operante in 150 paesi nel mondo:
il Gruppo Talanx di Hannover.

HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno